



magenta

PIACERE DI VIVERE IL TEMPO
storico, religioso, culturale e naturalistico



Parco Ticino

Sviluppo Sostenibile:
tutela della biodiversità e dell'ambiente,
qualità della vita





Magenta e il suo territorio possiedono forti potenzialità attrattive e turistiche: le bellezze naturali e paesaggistiche e gli ambienti agricoli che sono quasi del tutto scomparsi in altre zone della Pianura Padana, la storia con i luoghi dove si è scritta una delle pagine del percorso verso l'Unità d'Italia; e ancora, il 'rosso Magenta', una peculiarità tutta nostra per cui il nome di Magenta è famoso in Italia e all'estero e che può e deve essere valorizzato dal punto di vista culturale; la vocazione musicale e culturale con alcune prestigiose realtà cittadine e, infine, quella religiosa e spirituale con i luoghi dove è vissuta Santa Gianna che attraggono ogni anno numerosi visitatori da tutto il mondo.

Un patrimonio ambientale e culturale che va tutelato e, nel contempo, valorizzato ulteriormente. Anche grazie a Expo 2015, esposizione realizzata così vicino a Magenta e con sicure ripercussioni positive anche per il nostro territorio, siamo certi che la nostra città potrà accogliere turisti e visitatori sempre più numerosi.

Questa è Magenta, una città per vivere il Tempo.

L'Amministrazione comunale

Il Piacere di Vivere il Tempo: passo dopo passo nel centro storico.

Il percorso si snoda attraverso il centro storico di Magenta toccando tutti i principali monumenti e luoghi d'arte della città.

L'itinerario è un walking tour della città, perfetto per chi visita Magenta per la prima volta e desidera comprenderne l'essenza. I significati delle varie parti della città e dei suoi angoli suggestivi si declinano nella sua evoluzione storica e urbanistica: attraverso la scoperta dei suoi monumenti principali, della sua storia, dei negozi custoditi nelle vie centrali e delle sue curiosità è possibile cogliere l'anima della città che, stratificandosi nel tempo, armonicamente sa coniugare le varie esigenze del viaggiatore.

Le tappe del percorso accompagnano il visitatore nei luoghi della Fede, della Storia, dello Svago e

della Cultura, scoprendo le memorie, le leggende e le atmosfere che da secoli sono nascoste tra le pieghe delle strade e delle piazze magentine.

Itinerari tematici: per gli appassionati che intendano approfondire la conoscenza di alcuni momenti storici, per chi volesse seguire le tracce di personaggi celebri magentini o conoscere la città sotto riflettori diversi, segnaliamo percorsi appositamente studiati seguendo il filo conduttore dei colori relativi ai diversi temi, presenti sulla cartina allegata.

Per ulteriori approfondimenti e per conoscere tutte le iniziative proposte in città:

www.comunedimagenta.it





IL TEMPO DELLA STORIA

Magenta è anche storia. Il rosso Magenta è il colore delle uniformi dei soldati della famosa Battaglia del 4 giugno 1859 che ha rappresentato una tappa fondamentale per l'unità d'Italia. Ancora oggi questo avvenimento riecheggia nelle vie e nelle piazze con il suono dei cannoni e delle trombe, con lo scalpito dei cavalli, con i vestiti dei figuranti che rievocano il famoso avvenimento nel mese di giugno di ogni anno.

L'origine dell'abitato va probabilmente fatta risalire al V secolo a.C., quando alcuni gruppi di Galli Insubri trovarono sede a Magenta, luogo strategico di confine sul Ticino.

Il territorio fu raggiunto dai Romani nel 222 a.C. e Magenta si trovò ad essere l'ultima località abitata prima dell'attraversamento del fiume lungo la via consolare ad Vercellas, in prossimità del vadum Tercantinum.

Un'ipotesi farebbe derivare il toponimo Magenta dalla corruzione del termine latino mansio, ovvero piazza di sosta lungo la via consolare dove soldati, pellegrini, mercanti o chiunque avesse voluto, poteva sostare e rificillarsi prima di guardare il Ticino. Magenta ebbe il suo centro religioso nella curtis longobarda di Corbetta, che svolse un compito di coesione verso i vici circostanti. Nei decenni di inizio millennio Magenta seguì gli avvenimenti



che coinvolsero il capoluogo milanese fino allo scontro con l'imperatore tedesco nel 1162, quando il Barbarossa, per intralciare la rinascita economica del comune ribelle, pensò di devastare la zona agricola intorno a Milano. Magenta, con le sue abitazioni prevalentemente in legno, venne rasa al suolo e saccheggiata. Stessa sorte toccò nel 1356 al ricostruito villaggio, quando l'esercito della coalizione antviscontea mise a ferro e fuoco il borgo, carente di difese e ricco di vettovaglie. Nel frattempo, precisamente nel 1310, Magenta ebbe l'onore di ospitare tra le sue case l'imperatore Arrigo VII, bloccato nel suo trasferimento verso Milano da una forte nevicata; grato dell'ospitalità accordata, innalzò il luogo alla dignità di borgo, con privilegio di tenere un presidio armato e di istituire un mercato, che dal 1410 si cominciò a svolgere, con esenzione dai dazi, ogni giovedì.

Nel 1396 Gian Galeazzo Visconti donò numerosi territori magentini ai monaci della Certosa di Pavia. A quell'epoca si può far risalire l'inizio della coltivazione intensiva delle campagne irrigate con acqua



proveniente dai fontanili e situata nella Vallata che dal Naviglio Grande scende verso il Ticino. Passata dai Visconti agli Sforza e da questi al Re di Spagna Carlo V, Magenta fu concessa in feudo nel 1619 al conte Luigi Melzi. La peste del 1630-1631 fece vittime anche a Magenta. Il borgo passò nel 1706 agli Asburgo d'Austria, che vi regnarono, ad eccezione della parentesi napoleonica, fino al 1859.

Con l'arrivo delle truppe napoleoniche nel 1796 Magenta, che contava circa tremila e cinquecento abitanti, chiese, senza ottenerlo, di essere scelta come capoluogo di Distretto. Napoleone ebbe il merito di aver avviato la costruzione del monumentale ponte stradale sul Ticino che cambiò la fisionomia di tutto il territorio magentino che, nel 1814, tornò in possesso degli Asburgo; negli anni successivi all'agricoltura si aggiunsero alcuni opifici, in particolare nel settore tessile (filande di seta) e caseario (fabbriche di stracchini). Prima della fine dell'Ottocento Magenta vide funzionare l'ospedale civico, eretto grazie alla generosità dei benefattori locali Giovanni Giacobbe e Giuseppe Fornaroli, a cui l'istituto venne poi intitolato. Cresciuta sempre più nel suo ruolo di centro economico della zona, Magenta venne scelta come sede di numerosi stabilimenti industriali, il maggiore dei quali fu la Saffa, e di botteghe artigiane, tra cui quella dei famosi organai Prestinari. Nel 1910, nel sesto centenario del conferimento del titolo di Borgo, Magenta chiese di potersi fregiare del rango di Città, ritenendo di meritarlo per i ricorsi storici e la funzione economica svolta; allora non l'ebbe, ma l'ambito riconoscimento giunse nel 1947, con decreto del Capo dello Stato, Enrico De Nicola.

LA BATTAGLIA DEL 1859 E LA SUA RIEVOCAZIONE STORICA

Magenta è stata protagonista di una delle pagine più importanti della storia dell'Unità d'Italia: la battaglia che si è combattuta il 4 giugno 1859 ha aperto le porte alla liberazione di Milano ed all'unificazione del nostro Paese. Questo fondamentale episodio della seconda Guerra di Indipendenza, che ha visto Piemontesi e Francesi da una parte e Austro-Ungarici dall'altra fronteggiarsi in uno scontro sanguinoso che ha deciso la sorte della Lombardia legandola a quella dell'Italia allora in formazione, ha reso e rende tuttora la città famosa in Italia ed all'estero. L'Amministrazione Comunale è impegnata da tempo nel rendere la rievocazione storica della Battaglia, che ha di norma il suo momento clou la prima domenica di giugno con la partecipazione di gruppi in costume risor-



gimentale ed armi d'epoca, un evento importante della durata di alcuni giorni che, in ogni edizione, si arricchisce di nuove iniziative ad esso correlate e che consente di far conoscere sempre più la storia legata a questa città. L'obiettivo non è certo quello di esaltare l'aspetto bellico, bensì i valori che lo hanno determinato (la libertà, la patria, la fratellanza, la solidarietà) ed il forte spirito di collaborazione ed unità che oggi legano quelle genti che quel lontano 1859 si sono fronteggiate ed ora camminano insieme nella costruzione dell'Europa dei Popoli.

Durante le celebrazioni del 4 giugno Magenta ospita migliaia di persone, molte provenienti dall'estero, insieme ai rappresentanti ed ai Consoli di Francia, Austria, Ungheria e alle numerose rappresentanze istituzionali italiane, presenze che vogliono testimoniare la pace, la fratellanza e la collaborazione che oggi accomuna i popoli che nel passato la guerra ha diviso.

Nei principali luoghi teatro della battaglia, sono stati posti dei pannelli storici sui quali, in tre lingue, con il supporto di stampe d'epoca, sono stati descritti ed illustrati gli episodi avvenuti.





CASA GIACOBBE

La posizione periferica della villa, sita all'ingresso del borgo, è strategica in quanto dominante con la sua torretta la linea ferroviaria, la stazione e le strade per Boffalora e Marcallo; ciò fece sì che essa rappresentasse uno dei capisaldi delle linee difensive austro-ungariche durante la Battaglia del 4 giugno 1859. Alla guida dei propri zuavi nell'attacco, il gen. Espinasse fu colpito mortalmente dai Kaiserjäger che occupavano la villa.

I danni alla villa provocati dagli scontri del 1859 sono ancora oggi parzialmente visibili: la facciata verso il giardino, crivellata dai proiettili, è stata infatti mantenuta, dopo il restauro, in questo stato quale ricordo glorioso della battaglia, "restituendola" ai cittadini di Magenta in occasione delle celebrazioni del 144° anniversario della Battaglia di Magenta. Oggi è sede del Museo della Battaglia e luogo di incontri, mostre e convegni.

OSSARIO DEI CADUTI

Il monumento è in forma piramidale e di aspetto severo quale si conviene ad un ossario, a tale scopo essendo esso destinato. E' alto 35 metri e largo alla base 8. E' composto di quattro facciate perfettamente uguali e guardanti i quattro punti cardinali. L'architetto fu il milanese Giovanni Brocca e i lavori cominciati nel 1861 furono compiuti tre anni dopo.

La solenne inaugurazione avvenne il 4 giugno 1872 quando tutte le ossa dei combattenti sparse qua e là vennero raccolte e definitivamente collocate nel sotterraneo del monumento.

MAC MAHON

All'indomani della morte del Generale, il parroco di Magenta don Cesare Tragella e il sindaco Brocca, dopo aver presenziato alle esequie in Nôtre Dame a Parigi, lanciarono l'idea di dedicargli un monumento.

La cerimonia inaugurale vide la partecipazione tra gli altri del Generale De Vaulgrenant, aiutante di campo del Duca di Magenta nella Campagna del '59, del figlio del Duca, Capitano Emmanuel di Mac Mahon, del Gen. Mocenni, rappresentante del Governo, del sindaco di Milano Vigoni, del console di Francia a Milano Carteron, del Gen. Bava Beccaris oltre, naturalmente, al sindaco Brocca e al parroco don Tragella.





MUSEO della BATTAGLIA

Magenta protagonista del Risorgimento

La sede del museo è presso Casa Giacobbe, via 4 Giugno, 80. L'edificio, teatro della battaglia in quanto sede del comando austriaco, porta ancora sulla facciata nord i segni dei proiettili e dei colpi di cannone dell'esercito francese. E' stato inaugurato nel 2012; l'ingresso è gratuito e per conoscere gli orari di apertura consultare www.comunedimagenta.it. Si compone di un **Salone centrale d'Onore** dove sono presenti i grandi busti in bronzo di Vittorio Emanuele II Re del Piemonte, Francesco Giuseppe Imperatore di Austria-Ungheria e Napoleone III Imperatore di Francia. Queste bellissime sculture provengono dalla Basilica di San Martino che doveva diventare, nelle intenzioni di Don Tragella, suo costruttore, il tempio a ricordo della battaglia di Magenta. Questa dedicazione non venne approvata dalla Curia Milanese e la Parrocchia Magentina li regalò al Comune.

Sulla parete di sinistra si possono ammirare due importanti riproduzioni in grandezza naturale dei

quadri di **Induno e Fattori**. Il primo dipinto rappresenta un episodio della battaglia di Magenta: da notare le riproduzioni fedeli dei combattenti austriaci (fanti con le casacche bianche) e le famose Guardie Imperiali francesi con il loro caratteristico colbacco. Ai lati del dipinto sono presenti due manichini con le divise sopra menzionate. Segue il quadro di Fattori che rappresenta il primo esempio di "Croce Rossa" con la presenza di una carretta sanitaria carica di feriti austriaci e francesi.

Sala 1 - Magenta e la sua Battaglia, dotata di grande schermo, ha una funzione didattica per presentare la nostra città e informare sulle premesse e le varie fasi della battaglia. **Sala 2 - Immagini di ieri e di oggi**, in questa sala sono presenti otto schermi, quattro per lato, con possibilità di guardare e ascoltare attraverso apposite cuffie le varie manifestazioni del 4 giugno degli anni passati. **Sala 3 - Vittorio Emanuele II**, sono presenti vari cimeli e le documentazioni relative all'esercito piemontese. **Sala 4 - Mac Mahon Duca di Magenta**, nella teca centrale un bellissimo diorama raffigura l'assalto alla Casa Giacobbe con più di 800 soldatini. Alle pareti, sulle 8 grandi stampe di pregio sono raffigurati i soldati della Guardia Imperiale francese, nelle diverse specialità, con le divise utilizzate durante la battaglia di Magenta. **Sala 5 - Ferenç Gyulaj**. Alle pareti una serie di manifesti e proclami firmati dai protagonisti del periodo: Gyulaj, Radetzki, Vittorio Emanuele, Napoleone III. Nella teca centrale sono esposte alcune baionette da cacciatore austriaco, un moncone di sciabola da cavalleria pesante, una grande daga da geniere. **Sala 6 - Espinasse e Clèr**. Nella teca centrale si possono ammirare una bellissima daga da fanteria francese, una sciabola da ufficiale di fanteria mod. 1855, un attrezzo multiuso per lo smontaggio del fucile e pallottole ogivali da fucile austriaco, nonchè oggetti vari rinvenuti sul campo di battaglia e stampe d'autore alle pareti.





IL TEMPO DELLA FEDE

Molti conoscono Magenta perché qui nacque Santa Gianna Beretta Molla e qui vi trascorse la sua vita che è diventata un percorso a immagini che si snoda lungo le vie della città. A Magenta si trova la Basilica di San Martino, la seconda per grandezza dopo il Duomo di Milano e tante chiese con al loro interno preziosi e interessanti scori e opere.

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

La fama nel mondo di Santa Gianna Beretta Molla (1922-1962) è associata al nome di Magenta, la sua città.

Gianna Beretta Molla, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II nel maggio del 2004 e prima donna laica che, con il suo esempio di madre, moglie e medico, rappresenta un modello cristiano nella società odierna, è nata, è stata battezzata, si è sposata e ha esercitato la sua professione a Magenta, contemporaneamente a quella di medico condotto a Mesero. La città è profondamente legata a Gianna che, nella comunità, ha vissuto la sua santità e ha testimoniato, con la sua vita, i valori più profondi della cristianità.



I Magentini nutrono un radicato senso religioso che, quotidianamente, si manifesta in molti modi. Tanti sono i concittadini che dedicano, ad esempio, la propria vita agli altri e che operano nel mondo del volontariato, così ricco nella città. Per loro Santa Gianna è e sarà sempre un esempio: prima del sacrificio estremo della sua vita per quella della figlia, Gianna ha operato nella quotidianità, con gioia ed entusiasmo, proprio al servizio degli altri, dei malati e dei giovani soprattutto.



La Casa di San Biagio, cioè l'Istituto delle Figlie della Carità Canossiane, è stata fondata nel 1884. Fu la seconda casa di Gianna, che dal 1942 la frequentò ogni giorno insieme alle sorelle Zita e Virginia. Madre Virginia, a sua volta Medico, si fece poi Canossiana.



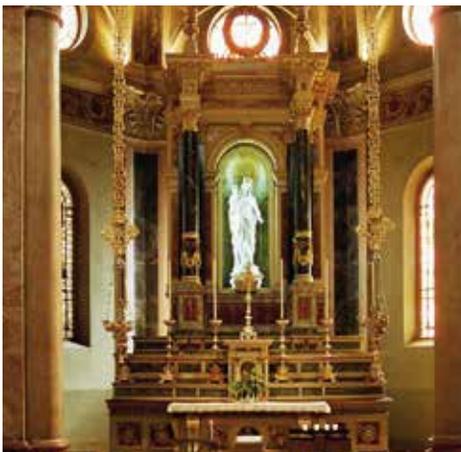
Basilica di San Martino, Altare Maggiore: ai piedi di questo altare Gianna e Pietro Molla si scambiarono le promesse matrimoniali il 24 settembre 1955. La porta del tabernacolo rappresenta la gloria (cioè la manifestazione) di Dio e rimanda all'insegnamento tradizionale, al quale si ispirò Gianna nelle sue scelte di madre.



Fonte battesimale della Basilica, dove fu battezzata Gianna l'11 ottobre 1922.



Basilica di San Martino, Altare di Santa Crescenzia Martire. Rappresenta la testimonianza e la coerenza cristiana, espressamente richieste e vissute da Gianna. Santa Crescenzia è ricordata da Gianna nei suoi scritti.



Altare di S. Maria, Regina della Pace e della Famiglia e dei Beretta, che fin dal 1687 ebbero il patronato sull'altare della Madonna. Qui Gianna e Pietro, appena sposati, affidarono la loro famiglia alla Vergine, a cui Gianna donò il suo bouquet da sposa. Due pannelli, posti a destra e a sinistra dell'altare, riportano le immagini del suo matrimonio.




Santa Gianna Beretta Molla
I luoghi della sua vita

Gianna Beretta nacque a Magenta il 4-10-1927 da Alberto e Maria de Micheli, decine di fratelli (figli, il più piccolo, trascorsi fra Magenta e Milano, si trasferì prima a Bergamo e poi a Genova, al seguito della famiglia).

Ritornò definitivamente nella casa natale nel 1942. Rifugò allora la sua testimonianza cristiana in Ostaria e in Parrocchia, nella professione medica (dal 1950, a Magenta, Messa e Pianta Nuova di Magenta), nel matrimonio con Pietro Molla (dal 1955), nella maternità (Gianna ebbe quattro figli).

Suo punto di riferimento fu la frequentazione vita di Parrocchia, vissuta però in modo straordinario. Per l'esercizio antico delle sue virtù naturali e soprannaturali e per gli accertati miracoli attribuiti alla sua intercessione, fu proclamata da S.S. Giovanni Paolo II Beata il 24 aprile 1994 e Santa il 16 maggio 2004, come "Matrice di famiglia".

Le sue feste sono il 28 aprile.



Gianna Beretta Molla
 è stata dichiarata Santa
 dal Papa Giovanni Paolo II
 il 28 maggio 2004.

Cartelli
 segnaletici
 posti a
 riconoscimento
 dei luoghi
 di vita
 di Santa
 Gianna
 Beretta Molla





BASILICA DI SAN MARTINO

L'idea di costruire un nuovo luogo di culto fu avanzata da don Cesare Tragella, prevosto di Magenta dal 1885 al 1910, per assolvere a due esigenze, una legata alla crescita di popolazione e l'altra ad un luogo per onorare i Caduti della Battaglia di Magenta del 1859, il cui successo ancora coinvolgeva emotivamente i magentini. In stile neorinascimentale italiano, la basilica ha dimensioni che la rendono la più ampia della diocesi dopo il Duomo di Milano. Il complesso architettonico della Basilica è stato terminato negli anni '60 con la realizzazione del pavimento marmoreo, con l'ampliamento dell'altare Maggiore e con la collocazione di una nuova mensa rivolta verso l'assemblea dei fedeli. Numerosi gli affreschi, risalenti agli inizi del XX secolo, che arricchiscono l'interno della Basilica; vanno segnalati "La venerazione della S. Famiglia", "L'incontro di S. Martino col povero", "L'Esaltazione dell'eucarestia e della Croce" e le quattordici Stazioni della via Crucis nelle navate laterali, opera del professor Valtorta e dei suoi discepoli.

All'ingresso della Basilica si può ammirare l'antico organo Prestinari; inaugurato nel 1860 nella vecchia parrocchiale, venne trasferito nella nuova Basilica nel 1902. Attualmente utilizzato per concerti solenni, con le sue 1600 canne è uno degli strumenti più grandiosi realizzati dai Maestri organari magentini.



CHIESA DI SAN ROCCO

La sua origine risale alla seconda metà del XV secolo, periodo in cui in Italia si diffonde il culto dei SS. Rocco e Sebastiano, protettori contro la peste. All'interno della Chiesa, una nota di particolare attenzione merita l'organo, posto nella cantoria sopra la porta principale. Pregevole opera della bottega del magentino Gaetano Prestinari, porta la data del 18 novembre 1878 scritta a matita su una tavoletta della secreta. E' racchiuso in una semplice, ma elegante, cassa con lesene e dorature, che ne fanno risaltare la facciata, composta di venticinque canne disposte a cuspide, con ali laterali. Nel 1978/79, con la sistemazione dell'edificio, si è provveduto anche al restauro completo di questo splendido strumento e di alcune tele probabilmente provenienti dall'antica Prepositurale e dalle altre Chiese minori andate distrutte.





CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

La data di fondazione del Monastero di S. Maria Assunta dei Padri Celestini in Magenta non è riportata in alcun documento archivistico. Secondo P.Parodi la fondazione risale alla seconda metà del XIV secolo e due sono le notizie che lo fanno supporre: nel 1398 il Monastero è riportato tra "le domus della Pieve di Corbetta come Ecclesia Sanctae Mariae Celestinatorum de Mazenta" e, sempre nel 1398, la Chiesetta di S. Maria dei Celestini viene stimata in Lire 20 e Soldi 17. La costruzione del campanile, ancora oggi in buono stato di conservazione e manutenzione, è fatta risalire alla fine del secolo XV. La Chiesa di S. Maria Assunta, che risulta la seconda della città per ampiezza dopo la Basilica di San Martino, è ad un'unica navata costituita da cinque campate coperte da volte a crociera. Tra le pregevoli opere conservate nell'edificio si segnalano "Il trionfo dell'eucarestia" (tela del XVII secolo), "L'adorazione dei Magi" di ignoto pittore che presenta reminiscenze correggesche e due tavole del 1501, "Cristo alla colonna" ed un "Ecce Homo" di Ambrogio Da Fossano detto il Bergognone.





IL TEMPO DELLA CULTURA

Magenta è una cittadina cangiante come il colore che ne prende il nome. Passeggiando per le vie del centro storico troviamo numerosi scorci e molte chiavi di lettura:

- ascoltare a Magenta significa avere come riferimento il Teatro Lirico e il suo ricco programma teatrale e sinfonico.
- passeggiare a Magenta significa incontrare i cortili e le corti dei preziosi palazzi borghesi, i tanti monumenti, fino ad arrivare ai negozi del centro che con le loro luci illuminano le serate. Lo storico mercato settimanale e i mercatini a tema diventano occasione in cui le persone si incontrano, discorrono, narrano. Sorprende la ricchezza delle sue tradizioni e della sua gastronomia che sa coniugare la storia e la cultura locali.

Magenta promuove la solidarietà e la fratellanza fra Popoli grazie al gemellaggio con la Ville de Magenta in Francia.



TEATRO LIRICO

Il Teatro Lirico di Magenta fu costruito nel 1904, per volontà del Comitato del Teatro Sociale Lirico Drammatico, per essere destinato all'opera. Nel 2004, dopo un lungo ed accurato lavoro di restauro, il Teatro Lirico è tornato ad essere uno tra gli edifici più prestigiosi del patrimonio architettonico e storico cittadino, un simbolo della città e della passione dei magentini per la musica ed il teatro.

MAGENTA, CITTA' DELLA CULTURA

Il Teatro Lirico, con i suoi 450 posti, ospita eventi culturali tutto l'anno realizzati dall'Amministrazione comunale e dalle tante realtà associative cittadine. Un luogo da cui partono forti e diversificate proposte culturali in grado di incontrare persone di età e gusti differenti. Il Teatro cittadino ogni anno offre in particolare un prestigioso Cartellone di spettacoli di prosa e di concerti sinfonici, essendo esso la sede principale dove si esibisce l'Orchestra 'Città di Magenta', una delle realtà di maggior interesse nell'ambito delle iniziative artistiche della città nata nel 2000 all'interno dell'Associazione Culturale Totem-La Tribù delle Arti. Negli anni la fama e la notorietà del Teatro per le sue proposte di alto livello lo hanno fatto tornare agli antichi fasti.

Dal 2014 l'Amministrazione comunale ha ideato un nuovo progetto culturale che mira ad implementare la già ricca offerta del Teatro Lirico potenziandola e diversificandola ulteriormente. Non solo musica e teatro di altissimo livello, ma anche cinema e lezioni magistrali. Tante proposte per tutti i gusti e un'offerta variegata; una nuova impostazione organizzativa che affida la direzione artistica della Stagione Musicale e di quella dedicata alle scuole ai bravi amici di Totem, la cui competenza e professionalità è una certezza assoluta e una garanzia di successo e di grande livello qualitativo. Per quanto riguarda la Stagione Teatrale e i cicli di conferenze e di film, dedicati ogni anno ad approfondire un tema differente, l'organizzazione e la gestione è tutta in capo al Comune, attraverso l'ufficio Cultura. Accanto all'obiettivo dell'arricchimento delle proposte in cartellone, si è perseguito quello di coinvolgere più realtà culturali cittadine che possono partecipare e collaborare dando un contributo importante in termini di proposte complementari. Questo è il progetto 'Magenta Cultura'. Magenta infine ha la fortuna di avere tra le sue importanti risorse un ricco mondo associativo con più di 160 associazioni, molte delle quali operano nelle diverse discipline artistiche coinvolgendo soprattutto i giovani e contribuendo a caratterizzare Magenta per la ricchezza delle proposte culturali.





BIBLIOTECA ORIANA FALLACI

La Biblioteca comunale 'Oriana Fallaci', inaugurata nell'aprile del 2007, è una risposta concreta alle esigenze della città. È stata intitolata ad Oriana Fallaci, la cui scomparsa ha segnato una grave perdita per l'Italia e la cultura internazionale.

La superficie complessiva della biblioteca ammonta a 1200 mq. All'interno è collocato uno spazio multimediale con due postazioni dotate di televisori LCD da 15" che permettono di visionare vhs, dvd e cd materiale della biblioteca, due postazioni per la connessione internet gratuita e due postazioni per utilizzare l'applicativo Office e realizzare documenti con la possibilità di stamparli e salvarli su diversi tipi di supporti. L'entrata ospita l'area informazioni e spazi accoglienti forniti di tavoli funzionali e comodi salottini per la consultazione e la lettura di riviste e giornali, che trovano posto nella zona emeroteca. All'ingresso sono esposte le novità editoriali che possono essere prese in prestito o comodamente sfogliate in poltrona. L'open space situato al piano superiore, illuminato da grandi vetrate, è organizzato e arredato in modo da ospitare i numerosi ragazzi e studenti di ogni età che vogliono fermarsi per studiare o fare i compiti. Qui si trova anche un grazioso spazio colorato fornito di giochi e libri per accogliere gli utenti più piccoli, dove solitamente il sabato mattina i bimbi possono partecipare e ascoltare storie e animazioni a loro dedicate. La biblioteca offre ai suoi utenti la possibilità di avere a disposizione, oltre al patrimonio presente in sede, il catalogo delle 54 biblioteche aderenti alla Fondazione per Leggere che conta circa 800.000 titoli fra libri, materiale multimediale e riviste sia per il prestito che per la consultazione.

LA CASA SEGRETA E I MAGENTINI 'GIUSTI TRA LE NAZIONI'

In occasione delle celebrazioni per il Giorno della Memoria del 2011 in Via Diaz, nell'area dove sorgeva la 'casa segreta', è stato inaugurato un monumento a memoria dei Magentini che protessero la famiglia Molho durante il periodo dell'occupazione nazista. La stele alla base del monumento, che sorregge una stella a sei punte con disegnata all'interno una menorah, riporta il seguente testo: *'Nei tempi oscuri dell'occupazione nazista in questo luogo si trovava la Casa Segreta che venne realizzata, con il rischio della vita, da alcuni Magentini: Dina Cerioli, Caterina Vaiani, Antonio Garbini detto Gin, Maria Vaiani Cerioli e Battista Magna detto Delio. La città di Magenta che ha avuto l'onore di annoverarli tra i suoi cittadini e la famiglia Molho che ebbe salva la vita, grazie al loro coraggio, riconoscenti, memori, questo ricordo posero - 27 gennaio 2011, anniversario della liberazione di Auschwitz. I loro nomi sono iscritti nel libro 'I Giusti tra le Nazioni' nel Museo dei Martiri e degli Eroi della Shoah custodito presso lo Yad Vashem di Gerusalemme'.*

Nel mese di novembre dello stesso anno a loro è stato conferito il 13° San Martino d'Oro, riconoscimento che Magenta e i Magentini, attraverso l'Amministrazione comunale, la Parrocchia di San Martino e la Pro Loco, attribuiscono a chi si sia particolarmente distinto per la crescita della comunità. Questa la motivazione: *'Nell'epoca buia del sonno della ragione seppero riconoscere nell'uomo, senza distinzione di nazione e fede, il fratello da soccorrere nel bisogno anche a rischio della propria vita'.* Insieme ai Magentini che salvarono Dino Molho e la sua famiglia, il riconoscimento è stato attribuito anche a Mons. Francesco Bertoglio (anch'egli magentino) riconosciuto dall'Ambasciata d'Israele nel mese di maggio 2011 'Giusto tra le Nazioni' perché salvò la vita a 65 ebrei nel 1943, accettandoli come ospiti clandestini, nel Seminario Lombardo di Roma di cui era rettore. Nel cortile del Palazzo Comunale di Piazza Formenti è collocata una targa a ricordo di tutti i Magentini 'Giusti tra le Nazioni'.





LE TRE STORICHE BANDE, LA VOCAZIONE DI MAGENTA PER LA MUSICA

Magenta possiede tre storiche bande, due delle quali ultracentenarie: la 'Banca Civica', la Banda '4 Giugno 1859' e il Corpo Musicale 'Santa Cecilia' di Pontevecchio. La Banda Civica, detta anche 'Banda Vegia', è la più antica di tutte, fondata nel 1886. È gemellata con la 'Musique municipale de Magenta' della Ville de Magenta in Francia e con l'Harmonie des Chemin de Fer d'Epemay dal 2009. Risale invece al 1892 l'anno di fondazione della Banda '4 Giugno 1859' che prese il nome a ricordo della storica Battaglia di Magenta. Più recente è la costituzione del Corpo Musicale 'S. Cecilia' della frazione di Pontevecchio il cui anno di fondazione è il 1930. Accomunate dalla passione per la musica, dall'impegno e dallo spirito di sacrificio dei bandisti nonché dalla vocazione all'insegnamento ai più giovani, le tre bande magentine non solo accompagnano le feste e le principali ricorrenze in città, ma portano la loro musica anche fuori Magenta partecipando a eventi musicali regionali, nazionali e non. La vocazione di Magenta e dei Magentini per la musica si evince anche dal grande numero di associazioni che si occupano di questa arte: la 'Maxentia Big Band' che cura insieme all'Amministrazione comunale l'annuale 'Magenta Jazz Festival' nel mese di novembre, il Coro civico 'Città di Magenta', l'Orchestra sinfonica 'Città di Magenta' nonché l'Ensemble Giovanile, l'Orchestra Giovanile e la Piccola Orchestra create dall'associazione culturale Totem, la fanfara dei bersaglieri 'Nino Garavaglia' e le numerose corali cittadine testimoniano l'amore e la passione dei Magentini per la musica.



Banda Civica



Banda 4 giugno 1859



Corpo Musicale 'S. Cecilia'

MAGENTA DEL SETTECENTO



Villa Crivelli-Boiso-Beretta, via Mazzini 45



Palazzo Crivelli Pecchio Martignoni, piazza Formenti 4



Villa Brocca, Crivelli, Redanaschi, via IV Giugno, piazza Fomentano



Palazzo Crivelli, via Santa Crescenza 9

IL TEMPO DELLA NATURA

Magenta si trova nella parte centrale della fascia dei fontanili della Pianura Padana. Lambita dal Naviglio e vicina al Ticino, Magenta è il luogo dei percorsi immersi nel verde e nell'acqua del Parco del Ticino: andando in bicicletta è possibile conoscere cosa significa biodiversità, attraversare lo spazio agricolo e i boschi di quercia e carpino e i consorzi di salici e pioppi. Da qui si diramano numerosi anelli ciclabili ed è possibile prendere il percorso ciclabile trans - europeo E-1 che da Capo Passero attraversa l'Europa fino alla Norvegia.



Parco Ticino in due parole

Il Parco Lombardo Valle del Ticino nasce nel 1974 come primo parco regionale italiano, all'interno di un'area, l'ovest Lombardia, tra le più sviluppate ed abitate al mondo.

Da subito il Parco, che si estende per 110 chilometri da Sesto Calende a Mezzanino Po, si pone al centro delle attività di pianificazione nate sul territorio, creando una rete di protezione attiva in grado di coniugare sviluppo sostenibile e salvaguardia dei valori naturalistici, storici ed umani presenti.

Il Fiume Ticino è l'elemento principale di attenzione, un fiume da tutti chiamato "azzurro", un fiume che correva il rischio di essere trasformato in un canale che trasportava acque di colore più scure

del colore azzurro, e che altresì il Parco, attraverso il sapiente lavoro di giovani tecnici, ha saputo conservare nella sua dignità di fiume, arricchendolo ogni giorno di iniziative in grado di mantenerlo e migliorarlo. Le foreste planiziali che circondano le rive del fiume sono rimaste ultime in Pianura Padana per dimensioni e bellezza e ancora raccontano di una tradizione forestale viva ed attiva. Le aree agricole che costituiscono più di metà dell'area protetta (65.000 ettari su 91.000) rappresentano la grande laboriosità di una popolazione che nei secoli ha reso questo territorio abitabile, fertile e produttivo. Poi ci sono le città, anche queste comprese nel territorio gestito dal Parco, 47 in totale, ognuna con la propria identità e peculiarità, dalle più grandi come Pavia, Vigevano, Gallarate, Abbiategrasso e Magenta, alle più piccole ma altrettanto importanti, come Nosate o Zerbolò.

Più di 500.000 persone abitano questo territorio, ma insieme a loro si associano decine e decine di ambienti naturali e storici in grado di dare paesaggi particolari in cui prevale una ricca biodiversità animale e vegetale.

Queste in poche parole il nostro Parco, un Parco voluto dalla gente che lavora per la natura, ma che non dimentica la gente che lo abita e che lo vuol visitare.

IL PARCO E L'UNESCO

Nel 2002 la Valle del Ticino ha ottenuto l'importante riconoscimento di Riserva della Biosfera del programma MAB – UNESCO. Tale designazione, anche attraverso scambi di esperienze nell'ambito della Rete Mondiale, contribuisce a mettere a punto modelli di gestione di aree naturali ubicate in regioni a forte urbanizzazione e industrializza-





zione, dove la domanda di territorio e di risorse è in forte contrasto con la conservazione della biodiversità e del patrimonio genetico. Un altro punto a favore del Parco che vede così premiato il lavoro svolto in 40 anni di esistenza.

1974 – 2014 IL PARCO COMPIE 40 ANNI

Quarant'anni di lavoro che nel 2014 vengono festeggiati con convegni, tavole rotonde, workshop, manifestazioni culturali e sportive ed attività legate all'ambiente. Appuntamenti aperti a tutti, dai giovani delle scuole a tutte le altre fasce d'età. Un momento di festa, ma anche di riflessione e ripartenza di un Parco che dimostra ogni anno di sapersi rinnovare, agganciando le tecnologie dei tempi attuali, senza dimenticare le buone pratiche e le tradizioni che le generazioni passate ci hanno trasmesso.

IL GERMOGLIO DEL TICINO UN'OCCASIONE PER EXPO' 2015

Il Parco del Ticino, anche in vista dell'EXPO' 2015, ha aderito ad un progetto proposto da eGuide srl, per la realizzazione di un portale, di applicativi scaricabili (App), di sentieri tematici e di altre iniziative aventi come scopo la valorizzazione del patrimonio naturale, artistico ed umano offerto dal territorio. L'obiettivo è quello di realizzare un sistema turistico sostenibile, anche dal punto di vista ambientale, che vede il Parco del Ticino come capofila in grado di creare una rete virtuosa tra i Parchi e le realtà pubbliche e private presenti sul nostro territorio.



MAGENTA ED IL PARCO DEL TICINO

Magenta, per il Parco, non è solo il baricentro geografico ideale posto tra Sesto Calende e Pavia, ma

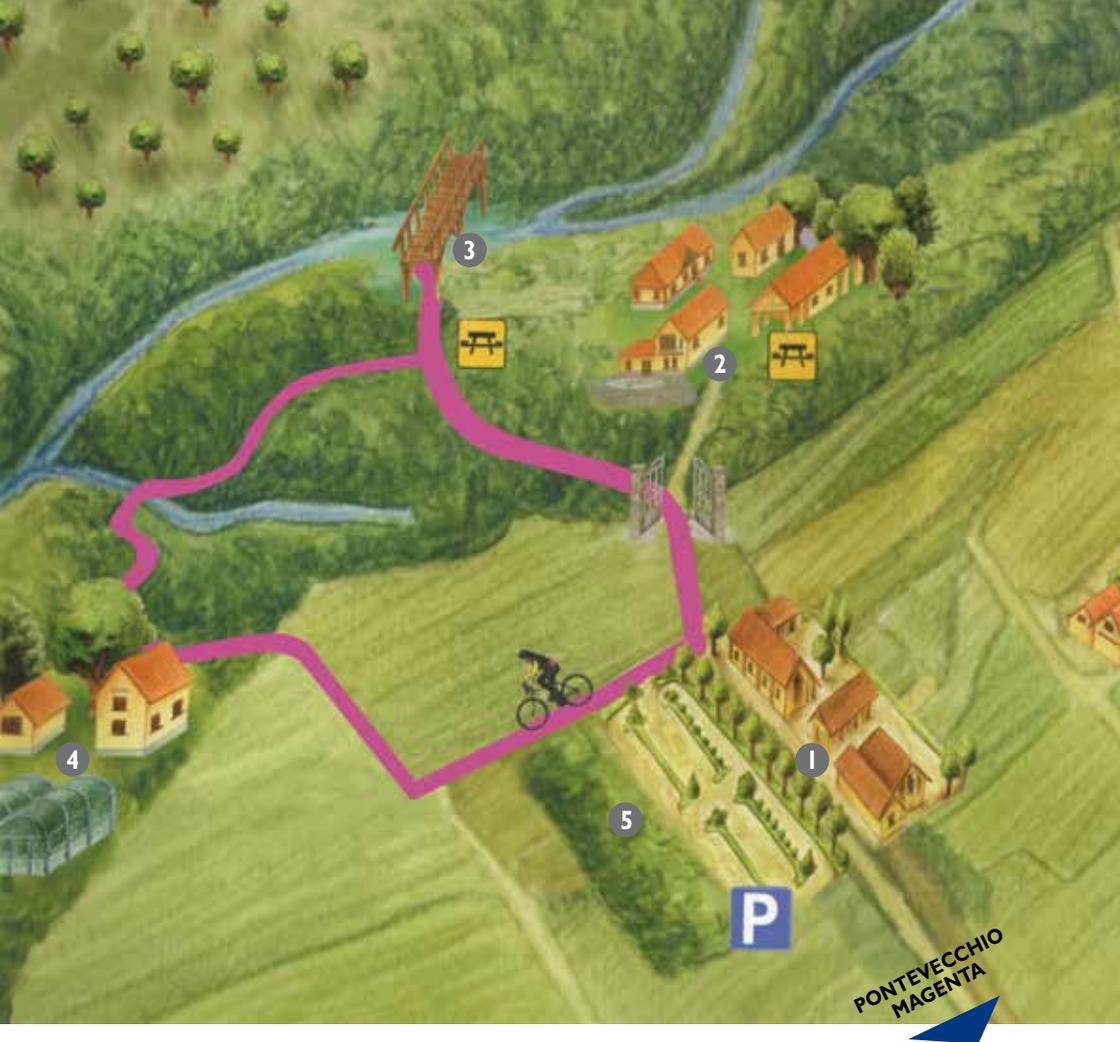


anche il fulcro amministrativo di un'attività che in questo comune, così ospitale, si è sviluppata in maniera sempre più importante ed organizzata. Dal primo ufficio, ricavato all'interno della sede comunale di Piazza Formenti, si è passati alla prestigiosa sede di Casa Giacobbe e a quella attuale di Villa Castiglioni nella frazione di Pontevecchio. Magenta possiede anche una delle vallate più belle che il fiume Ticino ha saputo creare e, sul suo limitare, passa il tracciato del Naviglio Grande, dividendo in pratica la città dalla parte agricola. Poi, nel fondo della Valle stessa, si estendono le foreste sino ai margini del fiume.

LA RISERVA DELLA FAGIANA

Scendendo nella Valle si incontrano distese di campi e piccoli boschetti intervallati da rogge e fontanili; poi, quando la strada si conclude, si arriva all'entrata di una delle riserve forestali più belle dell'intero Parco del Ticino: "LA FAGIANA". Vasta più di 300 ettari e nata come riserva di caccia, la riserva è stata acquistata nel 1986 dal Parco e la musica da allora è cambiata. Non più spari di fucili, ma protezione di flora e fauna. I boschi sono ora coltivati in maniera naturalistica, cercando di favorire il mantenimento e la





IL PERCORSO DALLA CITTA' ALLA VALLE

Il sentiero parte idealmente dal centro cittadino (Stazione Ferroviaria) e dalla Piazza del Mercato. Da lì, percorrendo la pista ciclabile che porta a Pontevecchio, si arriva al semaforo della Circonvallazione. Si prosegue in direzione Pontevecchio e si continua per Via Isonzo. Prima di passare il Ponte sul Naviglio Grande s'incontra Villa Castiglioni (sede del Parco). Dal ponte in poi inizia la Valle e una piccola strada, tenendo la destra al primo incrocio, scende rapidamente verso l'area agricola. Si continua sulla stradina e al successivo incontro si tiene la sinistra, poi si segue la strada che tortuosamente arriva al parcheggio auto posto di fronte alla Cascina Bullona (1).

Da qui inizia l'anello della riserva vero e proprio. Si entra dal cancello prendendo il sentiero a destra e si

arriva all'area del Centro Parco (2). Lasciando il centro Parco sulla destra si prosegue sul sentiero e si passa il recinto delle lontre. Si arriva ad uno slargo e sulla destra si può vedere il bellissimo Ramo Delizia attraversato dalla caratteristica passerella in legno (3). Si prosegue diritto sul sentiero che dopo pochi metri si immerge in un fitto bosco di querce e carpini. Dopo pochi minuti si arriva al Centro Recupero Rapaci della Lipu (4). Si prosegue sul sentiero, che esce dalla riserva oltrepassando un cancello, e che poi piega a destra tra i campi; dopo pochi metri si prende a sinistra in direzione del parcheggio già segnalato, parcheggio che già appare ai nostri occhi, parzialmente coperto dall'arboreto didattico (5). Dopo una decina di minuti ci troviamo al punto di partenza.



rinascita di specie quali il carpino bianco e la quercia farnia. Le distese di mughetti si alternano a quelle di vinca minor, mentre il capriolo è ritornato a correre libero dopo una scomparsa durata 200 anni. Al suo interno, molte le possibilità di visita date dai sentieri e dalle strutture realizzate per il tempo libero e la didattica ambientale. Il Centro Parco, ora in ristrutturazione, diventerà un interessante percorso faunistico composto da laboratori, musei e da una vasca tattile per gli storioni. All'interno della Fagiana è anche ubicato un Centro Recupero Rapaci gestito dalla LIPU, considerato tra i più importanti esistenti in Italia.

PER VISITARE IL SENTIERO – INFO UTILI

Il percorso proposto (lungo 6 km circa) è da considerarsi atipico in quanto prevede anche un tratto cittadino (di cui circa 1 km su pista ciclabile) aperto al traffico. Anche la Strada della Valle è aperta al traffico comune e dei mezzi agricoli, è stretta e bisogna fare attenzione. Ma il percorso offre anche interessanti alternative. A Villa Castiglioni (sede amministrativa del Parco del Ticino) si potrà visitare (quando sarà approntato) il parco storico ed il percorso didattico. Mentre dal Ponte sul Naviglio Grande si può imboccare su due direzioni l'alzaia che porta: a nord verso il Lago Maggiore e a sud verso Milano e verso il complesso di ville di delizia più belle edificate sul corso d'acqua. Il percorso ad anello della Riserva Fagiana è lungo 2 km circa, ma da questo si diramano altri percorsi che portano verso sud e verso il Fiume. Inoltre, ci si può immettere sul sentiero internazionale E1. Lungo questo itinerario si possono incontrare strutture che permettono di avere informazioni sul Parco, di noleggiare biciclette, di mangiare e, se si vuole, di pernottare. Tutte le strutture segnalate sono convenzionate con il Parco.



PUNTI PARCO INFO

RISTORANTE BELLARIA - Via Valle 40 – Pontevecchio Magenta – info@cascinabellaria.it – www.cascinabellaria.it
il Ristorante Bellaria è anche un punto parco ristoro.

CARTOLERIA GARIBALDI – LA POSTERIA

Via Garibaldi, 12 - Magenta - info@la-posteria.it

AZIENDA AGRICOLA ROSASPINA - Località Airoidi Pontevecchio di Magenta - info@agrirosaspina.org - www.agrirosaspina.org

PUNTI LIBRO

MEMORIA DEL MONDO - Galleria dei Portici, 5 - Magenta - info@memoriadelmondo.it - www.memoriadelmondo.it

IL SEGNALIBRO - Via Roma, 87/A - Magenta libreria@ilsegnalibromagenta.it - www.ilsegnalibromagenta.it

PUNTI BICI

CICLIBATTISTELLA - Via Isonzo, 2 - Pontevecchio di Magenta - info@ciclibattistella.it - www.ciclibattistella.it

AGRITURISMO CASCINA BULLONA - Strada Valle 32 Pontevecchio di Magenta - bullona@agriturismobullona.it

PER UNA VISITA MIGLIORE...

Il percorso si può fare da soli, ma se volete davvero conoscere le particolari bellezze di questo territorio vi consigliamo di prenotare delle visite guidate abilitate dal Parco: **ECOSISTEMI UMANI** - cell. 3385712180 www.ecosistemiumani.it – info@ecosistemiumani.it

I PRODOTTI A MARCHIO PARCO...

Per acquistare e degustare prodotti a marchio parco Ticino:

AZIENDA AGRICOLA CASCINA BULLONA bullona@agriturismobullona.it;

l'Agriturismo Azienda Agricola Bullona è anche un punto parco ristoro e un punto parco sosta

COOPERATIVA AGRICOLA SAN ROCCO coopsanrocco@tiscali.it

AZIENDA AGRICOLA PORTA GIUSEPPE E MICHELE Strada Ossona, 27 - Magenta - tel 029794962

AZIENDA AGRICOLA LE STRADINE - lestradine@gmail.com

PER AVERE INFORMAZIONI SUI SENTIERI E LE INIZIATIVE DEL PARCO

www.parcoticino.it; www.vieverdiciticino.it;
www.prodottoriparcoticino.it; info@parcoticino.it
www.facebook.com/parcolombardoticino
www.twitter.com/ParcoTicino



COME ARRIVARE A MAGENTA

La città confina a nord con Marcallo con Casone, a sud con Robecco sul Naviglio, ad est con Corbeta ed a ovest con le frazioni di Pontevicchio e Pontenuovo.

Per raggiungere Magenta prendere la A4 ed uscire a Marcallo; da Milano o Novara la Statale 11 che attraversa il territorio.

La stazione di Magenta si trova sulla linea ferroviaria Milano-Torino.

IN AUTO

Da nord: SP 31; SP 128; SP 117

Da sud: SS 494; SS 526 (Est Ticino)

Da est: SP ex SS 11

(che collega Milano e Novara)

Da ovest: SP ex SS 11

(che collega Novara a Milano)

Da Torino: Autostrada A4 uscita Marcallo

IN AUTOBUS

Autoservizi ATM: tel. 02 48031 centralino

Movibus s.r.l.: numero verde 800 984362,

e-mail: info@movibus.it

sito: www.movibus.it

INTRENO

Linea Milano-Torino: da Stazione Centrale, Porta Garibaldi e Torino Porta Nuova.

Linea S6 (Novara, Trecate, Magenta, Corbeta-S.Stefano, Vittuone-Arluno, Rho, Milano-Certosa, Milano-Villapizzone, Milano-Lancetti-Ghisolfa, Milano Pta Garibaldi Passante, Milano-Repubblica, Milano-Porta Venezia, Milano-Dateo, Milano-Pta Vittoria)

COLLEGAMENTI

Con Malpensa: SS 336 (Superstrada) Boffalora-Malpensa

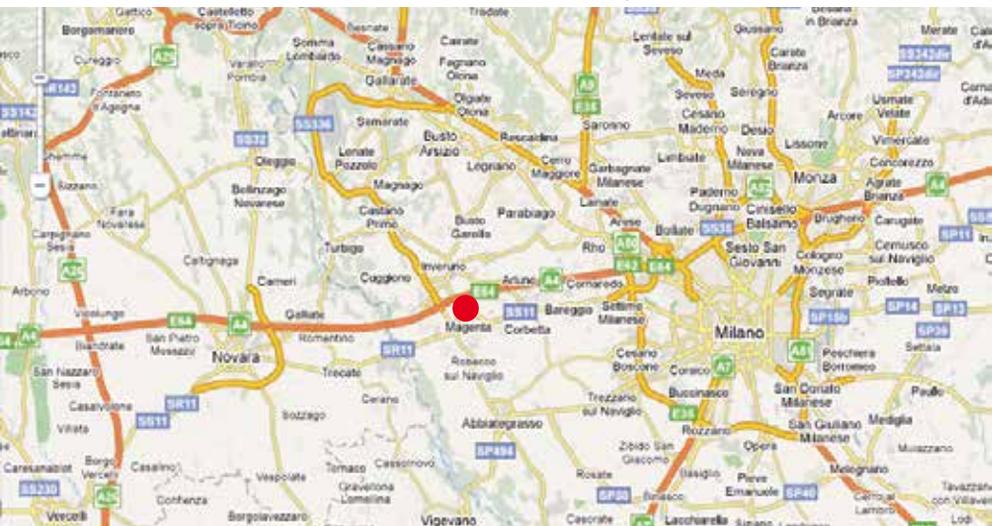
Con Linate: SS 11 verso Milano, Tangenziale Ovest poi innesto con la Est

Con Milano: SP ex SS 11

Con Novara: SP ex SS 11

Con Varese: da nord prendere l'A8, scendere sulla SS 341 che si collega alla SS 33; seguire poi la SP 128

Con Vigevano-Pavia: SS 494; SS 526



Città di Magenta: Piazza Formenti, 3 - 20013 Magenta

Ufficio Comunicazione: Tel. 02 9735205

Ufficio Cultura: Tel. 02 9735248 - 223

urp@comunedimagenta.it

www.comunedimagenta.it

